

Applausi per la «Sinfonia Pastorella» e per le belle Suites della «Musica sull'acqua» di Haendel

10

domenica
25 agosto 2002

Concerto

l'Adige

di GIUSEPPE CALLIARI

Che sia la varietà a dare diletto lo sapevano gli antichi e lo sa con piena consapevolezza il barocco, musicale e non. Così quelle vecchie belle cose che sono le Suites della "Musica sull'acqua" di Haendel, sequenze di creative reinterpretazioni delle danze canoniche - convivono la stabilità dei generi e l'invenzione dell'autore -, fatte apposta per essere eseguite all'aperto, incontrano bene lo spazio di via Belenzani, con la scenografia barocca della chiesa di S. Francesco Saverio.

L'Orchestra Haydn, invitata dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Trento all'interno del grande progetto sul Settecento trentino, è in formazione ridotta, diretta da Pier Carlo Orizio e seguita da un grande pubblico. E' stata una serata che ha sicuramente regalato ai moltissimi spettatori presenti non poche emozioni catturandone in più occasioni in loro interesse.

Amplificata senza eccessivo dispendio tecnologico - non è però da sottovalutare la qualità in questi casi - la musica ottiene i decibel necessari alla fruizione.

Aldilà delle prime due Suites haendeliane il program-

I suoni della natura

L'orchestra Haydn col corno delle Alpi catturano ed entusiasmano il pubblico

ma propone una Sinfonia di Mozart e una composizione del padre Leopold, la "Sinfonia pastorella", semplice intrattenimento che mette in primo piano quello strumento etnico che è il corno delle alpi, lunghissimo tubo conico che si limita a produrre la serie armonica del suono fondamentale, in arpeggio, insomma i cosiddetti suoni naturali: lo suona Carlo Tortonano.

Ebbene, questi "suoni della natura" piombati in città nella veste settecentesca dell'onesto didatta salisburghese, con qualche bizzarro mescolamento di modalità lidie nel tempo finale, catturano per la giocosa rappresentazione del mondo cui alludono: natura e cultura, così opposte nel pensiero illuministico, sembrano conciliarsi in un gioco per bambini.

Alla fine la Sinfonia del fi-



Il palco all'aperto in via Belenzani a Trento

glio, che a diciotto anni mette insieme un lavoro importante come questa K 201, ricca sul piano della costruzione e dell'emozione.

Orizio sceglie di dare all'Andante, il secondo movimento, una scorrevolezza decisa, e chiude con brio nell'Allegro finale dopo il Minuetto, ma il movimento di maggiore interesse è il primo, quell'Allegro moderato i cui giochi imitativi conferiscono vaghezza se non ambiguità espressiva. L'orchestra è presente e reattiva, anche se non sollecitata sempre con determinazione.

Di più paga però questa eccessiva prudenza, questa ritrosia nel definire per differenze, il lavoro di Haendel, per quanto si è già detto.

Nato proprio per dare luce e colore ai suoni, con la abbondante presenza di ance e ottoni, in impasti tipici di oboi e primi violini, in sonorità solari di trombe e corni, questo autentico capolavoro del primo Settecento ha sofferto di una monotonia di tempi - non si è voluto contrapporre chiaramente i movimenti lenti e veloci, né si è voluto divaricare l'intensità sonora, a scapito di quella dilettevole varietà che è il principio estetico di questa musica.

Non vale l'ipotesi che d'estate non conti.